

Arc-en-ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Vincenzo Boscaino, Patrizia Cavallo, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Letizia Repola.

Tanta confusione sulla parola

A M E N

L'Amén conclude la preghiera del Padre nostro, così come chiude, ad esempio, l'Ave Maria e il Gloria al Padre. L'Amén è la parola della fede, del riconoscimento della presenza amorosa e della potenza di Dio nella storia.

Con l'Amén si fa propria la preghiera che si è detta e ci si affida completamente a Dio. Posto alla fine di una preghiera esso dà inizio ad un nuovo modo di vivere, ispirato dalla preghiera stessa recitata; è apertura a collaborare con il Signore, perché si realizzi e sia portato a compimento il suo disegno.

Dicendo "amen" alla fine del Padre nostro, dichiariamo solennemente la nostra adesione a quanto il Signore ci ha insegnato a chiedere, per vivere come figli dell'unico Padre che è nei cieli.

Equivocando su indicazioni liturgiche, molti pensano erroneamente che l'amen finale del Padre nostro sia stato abolito.

Nella celebrazione delle Lodi e dei Vespri si acclama con l'amen conclusivo dopo l'orazione che fa tutt'uno con il Padre nostro. Nella celebrazione eucaristica, invece, non si dice amén per la semplice ragione che la preghiera del Signore prosegue con la formula, chiamata "embolismo", che altro non è che lo sviluppo dell'ultima richiesta al Padre: "Liberaci dal male".

Alla fine si acclama con "Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli" che sostituisce l'amen che altro non è che canto di lode a Dio, al suo regno e alla sua potenza.

Tale deve essere la vita del credente: una lode perenne a Dio, la cui potenza nell'amore non può essere superata da alcuna forza cattiva.

Carmelina

"Non possiamo esser cristiani se non siamo mariani"

(Papa Paolo VI)

MARIA MADRE DI CRISTO MA ANCHE MADRE NOSTRA

Il viaggio nella nostra vita sarà sempre più bello se fatto in compagnia di Maria. Il Figlio di Dio non solo ci ha donato il Suo Spirito per la nostra pace, ma anche la Madre, quale canale di ineffabile Letizia spirituale. Maria è un mistico arcobaleno che attraversa e illumina con la dolcezza e la soavità del suo fulgore la vita della chiesa ma anche la storia delle singole anime. Se la maternità fisica di Maria si estende dall'Annunciazione fino alla nascita del Salvatore, la sua maternità spirituale si dispiega senza limiti di spazio e di tempo su tutto l'arco dell'alleanza tra Dio e l'umanità.



San Bernardo sintetizza dicendo che il Figlio di Dio, pensiero di pace nel cuore del Padre, divenne nostra pace nel cuore di Maria.

Papa Paolo VI, parlando ai fedeli di Cagliari radunati nel santuario di Bonaria, disse che non possiamo essere cristiani se non siamo mariani.

Gesù volle sul Calvario legare sua Madre a ogni singolo uomo, rappresentato da Giovanni, per cui fin da quel momento la Madre di Gesù ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesauribile amore tutti coloro che le sono stati affidati.

Maria si è donata in vista delle nostre più acute difficoltà. San Bernardo diceva: "Se è piena di grazia in se stessa è per essere ripiena di favori per noi". E' assunta in cielo ma non è la donna lontana da noi, è con Cristo ma lo è per noi. Oggi più che mai abbiamo bisogno di tale Madre perché in questo povero mondo c'è tanta necessità di purezza, di spirito di servizio, di solidarietà.

La Madonna è l'Ostensorio dell'Altissimo. Il suo ufficio anche dal cielo è quello di farci continua donazione del suo Figlio. Un nostro primo dovere verso di Lei è quello della preghiera; dobbiamo pregare la Madonna e invocarla perché Ella interviene per noi presso il Figlio divino e ottiene da Lui tutte quelle grazie che il nostro cuore desidera.

Il Papa Benedetto XVI ha detto che "non c'è frutto della grazia nella storia della salvezza che non abbia come strumento necessario la mediazione di Nostra Signora".

Antonio Rosmini, grande filosofo e anche grande devoto della vergine, dice: "Se Gesù non può negare nulla a Maria è perché Ella è sua Madre e se Maria non può negare nulla a noi è perché siamo suoi figli".

Don Nazzareno

Viva partecipazione alla preparazione alla Santa Pasqua a Piano Cappella

Ritrovarsi ai piedi della Croce per vivere profondamente la PASQUA

La chiesetta di San Giuseppe Artigiano di Piano Cappella il sabato prima della Domenica delle Palme attende noi cursillisti per farci vivere "momenti forti" in preparazione della Santa Pasqua: la Via Crucis, la Santa Messa che anticipa la Domenica delle Palme, la confessione con l'assistenza spirituale di molti sacerdoti cursillisti rende il pomeriggio del sabato denso di significati.



Ogni anno è sempre la stessa, forte emozione; la Croce, le meditazioni sulle stazioni della Via Crucis, l'eucarestia ci fanno vivere momenti che ci riempiono il cuore e la mente. Quest'anno l'appuntamento è stato ancora più straordinario grazie alla partecipazione di Mons. Francesco Zerrillo, vescovo emerito, e, ancor prima, sacerdote amato della Parrocchia dell'Addolorata. La sua parola, semplice ma incisiva ci ha fatto riflettere, commuovere e desiderare di comunicare agli altri quanto da lui abbiamo ricevuto...

"Per crucem ad Lucem"

"andare alla Luce attraverso la Croce" è stata la riflessione importante che Monsignor Zerrillo ci ha invitato a fare... "LA CROCE" simbolo della **Sofferenza** non solo... ma anche della **Gloria**... Sulla Croce Cristo ha perso ma ha vinto... perché è stato nell'**Umiltà** che è stato **Glorificato**.



Gesù ha scelto "volontariamente" la via dell'**Umiltà**, dell'**Obbedienza**, della **Sofferenza**; è per questo che l'**Umiltà** si identifica con la **Glorificazione**.

"Dopo la fatica di questa terra c'è la gloria in cielo"

La riflessione sui testi del Vangelo, gli aneddoti di vita vissuti raccontati dal vescovo Zerrillo che, come un papà-nonno racconta le sue esperienze di Pastore con un nodo alla gola, la voce velata a volte di pianto, ci hanno emozionato tutti e tutti ci siamo sentiti avvolti da un'atmosfera ricca di spiritualità.

Siamo andati via dopo quasi cinque ore vissute come staccati dalle "cose vane" e fissati "nella Vita vera". Il **Cursillo** è anche questo: farci vivere **attimi lontani dai problemi quotidiani e vicini al Nostro Signore. De Colores!**

Letizia

Operazione salvadanai



In occasione della celebrazione della preparazione alla Santa Pasqua, all'offertorio sono stati portati all'altare i salvadanai, consegnati a dicembre per l'autofinanziamento del Movimento. Nel consegnarli fu chiesto di inserirvi di tanto in tanto il corrispondente di una piccola rinuncia: un caffè, un gelato, una rivista non indispensabile... In molti hanno tenuto fede all'impegno. L'economista Emilio Tirelli, fa sapere di non aver ancora provveduto alla loro apertura e alla conta del danaro in esso contenuto perché alcuni non hanno ancora provveduto alla consegna. Ricordiamo, se dovesse essercene bisogno, che la consegna può esser fatta in qualsiasi momento in Ultreya.

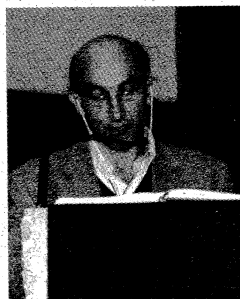
Dal 26 al 29 marzo celebrato a Carpignano il XV Cursillo Uomini

CRONACA DI UN CURSILLO

La preparazione

Inizi del mese di gennaio. Al telefono con una voce alquanto emozionata Peppe Chiusolo annuncia di essere stato nominato rettore del XV cursillo uomini della diocesi e che avrebbe piacere che anch'io entrassi a far parte dell'equipe dei camerieri. Accetto senza esitazione. La stessa telefonata arriva ad altri otto fratelli che timorosi, ma entusiasti, accettano la chiamata e puntuali, Venerdì 9 gennaio, si fanno trovare, muniti di block notes e penna, intorno al grande tavolo della sala Capasso nei locali parrocchiali della chiesa di S. Sofia in via Stefano Borgia. Con il saluto del rettore e del padre spirituale, Padre Domenico Agresti, prende il via la preparazione: nove incontri incentrati sulla preghiera (recita dei vesperi e meditazione nella chiesetta del Salvatore), sulle modalità di svolgimento dei tre giorni e sulle prove dei rollos. Massima attenzione e partecipazione durante i momenti di preghiera, emozione e preoccupazione al momento delle prove. C'è chi arranca, chi per l'emozione nella lettura salta intere righe e chi durante le prove versa litri di sudore. Si è consapevoli che si sta lavorando per il Signore e buona volontà ed impegno non bastano. Si moltiplicano, perciò, le richieste di intendenze.

Col passar dei giorni tutto diventa più semplice e scorrevole. Tutti hanno ormai sottoposto le proprie vivenze al vaglio del padre spirituale e hanno interiorizzato il messaggio del rollo loro affidato, che ora leggono con la giusta espressione e cadenza. Tutto è pronto. Domenica 22 nella mattinata ritiro spirituale, sempre al Salvatore, e alle 13.00 trasferimento a casa di Enzo Paduano dove, consumato il pasto, si fanno gli ultimi ripassi e si forniscono le istruzioni per come sistemarsi e comportarsi durante la Messa del Mandato.



La Messa del mandato

Singolarmente, arrivati alla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, dove a breve avrà inizio la messa del mandato, ci infiliamo subito nella sagrestia, dove ad attenderci ci sono tre sacerdoti: don Pompilio Crispino, parroco e vicario diocesano, che presiederà la celebrazione, P. Agresti, padre spirituale del XV uomini, e don Domenico Ruggiano, 1° assistente. Mentre aiutati dal diacono-cursillista Antonio La Peccerella i sacerdoti vestono i paramenti sacri, il rettore dispone il corteo per la pro-cessione d'ingresso. In prima fila un colosso (ironia della sorte di cognome Piccolo) reca una grande croce. A testa china lo seguono nove uomini, vistosamente emozionati. Più indietro celebrante, concelebranti e diacono. La chiesa è gremita: al gruppo numeroso di fedeli domenicali si sono aggiunti cursillisti venuti per pregare per i singoli componenti l'equipe e per i fratelli ai quali, a partire da giovedì 26, essi dovranno annunciare con gioia che Cristo è l'amico di cui ci si può fidare e che il Padre Misericordioso attende a braccia aperte anche il peccatore più incallito.



Al passaggio del corteo si sentono molti chiedere informazioni al vicino, anch'egli perplesso, su cosa stava per accadere. La risposta arriva a distanza di una manciata di secondi. Don Pompilio, arrivato all'altare, annuncia con voce stentorea: "Cari fedeli, abbiamo l'onore di avere con noi questa sera i fratelli cursillisti che a breve riceveranno il mandato per annunciare il messaggio evangelico a nuovi fratelli e che per questo chiedono la nostra preghiera. Cosa sia il cursillo e come il movimento sia sorto sarà il responsabile diocesano a spiegarvelo sinteticamente".

Emozionato prende la parola il nostro coordinatore Valentino che in poche battute riesce a sintetizzare origine, finalità e sviluppo del movimento. La celebrazione ha inizio. A renderla più solenne canti appositamente scelti da Giovanna che all'organo guida un coro formato da sorelle di buona volontà.

A metà celebrazione i nomi dei componenti l'equipe vengono annunciati attraverso il microfono. Si alzano, dichiarano la loro disponibilità a servire il Signore e al termine dell'omelia con l'imposizione del Tau, ricevuto il mandato, ripetono sommestamente al celebrante, che li interroga, di essere disponibili ad adempiere con impegno e dedizione il compito che veniva loro affidato.

Una celebrazione semplice ma allo stesso tempo solenne, alla quale i numerosi fedeli partecipano attivamente fino al termine, quando don Pompilio invita i componenti l'equipe a schierarsi ai piedi dell'altare per una foto ricordo. Il coro intona il canto Vittoria. Il silenzio viene rotto dal vociare dei cursillisti che si accalcano attorno all'equipe, schierata ai



piedi dell'altare, per augurare ai singoli componenti buon lavoro e assicurare loro preghiere e intendenze, mentre i fedeli lentamente lasciano la chiesa.

La partenza

Si parte!!!... Giovedì 26, ore 17.00, un cospicuo numero di cursillisti si è ritrovato sul piazzale dell'Oasi P. Pio per accogliere e salutare i fratelli pronti a partire per il XV Cursillo uomini.

Uno scroscio d'acqua ci ha accolti e nell'attesa del pullman qualche fratello diceva... "Ma come?! Non c'è televisione? Nemmeno un giornale?..." Un altro: "Io non ho problemi, sono abituato a stare tra la gente, mi fa piacere stare con nuovi fratelli!". Qualche altro: "Si è verificato che qualcuno non è salito sul pullman?..." ecc...

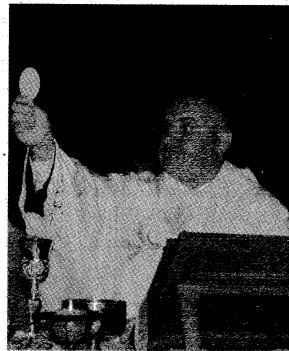
Poi una schiarita: un arcobaleno nel cielo, la partenza, momento di distacco, di fine e di inizio, momento doloroso che richiede energia e determinazione. E' l'istante in cui i nuovi fratelli sembrano più che mai solitari con il loro bagaglio pieno di.... Nessuno li ha costretti, ma qualcuno li ha chiamati per nome, "voluti", ed essi hanno risposto..., grazie Maria, per questo dono inestimabile.

Sono partiti, il nostro vocio si è trasformato in un coro che prega nella sala dove abitualmente teniamo l'Ultreya settimanale. Breve ma intensa, rigorosa e rigenerante l'adorazione proposta da Fra Angelo, che ha scelto come spunto di meditazione "Zaccheo".

Mi ci ritrovo... Eppure non manca, ogni tanto la voglia di salire sul sicomoro per vedere "sto' Gesù che passa". Chi sarà mai? Perché la folla gli corre dietro, lo cerca, ne ascolta il messaggio? Già, la folla. Quella che mi si pone dinanzi e non mi consente di vederlo, ascoltarlo. Pazienza: salirò sull'albero.

Penso a questa folla. In realtà non c'è nessuno che fisicamente si frappone tra Gesù e me. Eppure quanta distanza... oggi la folla assume altre forme: le faccende, la famiglia, le preoccupazioni, la TV. Le chiacchiere, gli amici... Mille cose, molte utili, necessarie, altre molto meno. Comunque un'unica folla di pensieri e distrazioni che sta tra me e il Signore. Poi faccio silenzio, raggiunge un momento di pace, ecco la voce: "Zaccheo, scendi dall'albero. Oggi devo fermarmi a casa tua". La folla si dirada, i pensieri si addolciscono. Il Signore fende la folla e chiama, nonostante il frastuono.

Nell'adorazione la disponibilità si fa impegno. Ogni incontro con Gesù chiede gesti concreti che "cambiano la vita". Come Zaccheo siamo invitati a scoprire quali nostri "gesti" possono manifestare alle persone che incontriamo che Gesù lo abbiamo realmente conosciuto.



I tre giorni.

Mentre la prima sera sembra non passare mai per il silenzio imposto per "fare il film della nostra vita" e il freddo ci fa rintanare sempre più sotto le coperte, il prosieguo è un crescente di gioia, fraternità e scoperta del calore umano, ma principalmente del forte calore interiore che solo l'amore di Cristo riesce a dare.

Rollos, rollos e ancora rollos. Altrove ci saremmo ribellati ad un ritmo così stressante capace di fiaccare anche i fisici più temprati alla fatica e alla necessaria attenzione nell'ascolto. Eppure la sera siamo tutti pimpanti e pronti a collaborare nel riassumere in prosa e attraverso disegni ciò che durante la giornata abbiamo appreso.

Un crescendo di gioia e di emozioni. L'apice è raggiunto durante l'incontro ravvicinato con Cristo Eucaristia e durante la messa conclusiva. All'abbraccio della Pace le lacrime rigano più di un volto: il Signore ha fatto breccia anche nei cuori ermeticamente chiusi.

Una gioia immensa ci accompagna. Lasciamo Carpignano dove abbiamo scoperto o riscoperto Cristo, il valore del Battesimo, pronti ad affrontare con slancio e animo sereno il quarto giorno. Nel pullman niente canti ma un rosario che dura quasi l'intera durata del breve viaggio verso il Seminario diocesano dove ad attenderci (sorpresa!) c'è un gran numero di festanti cursillisti che quasi ci sollevano da terra con i loro abbracci.

L'accoglienza al seminario

Impieghiamo un bel po' per raggiungere il palco. Al di là di pochi parenti ed amici tanti i volti sconosciuti che si accostano alle nostre guance: baci, abbracci e tanti "Benvenuti tra noi" percepiti nel frastuono della folla e del canto del De Colores. Ricomposti, seduti ordinatamente alle spalle di rettore e sacerdoti ha inizio quella che, a detta del rettore, è la chiusura del cursillo. Prima i capi decuria e poi i singoli cursillisti sono invitati ad esprimere le proprie impressioni sui tre giorni. Unanimi gli apprezzamenti a quanti con il loro certosino lavoro hanno reso possibile il miracolo. C'è chi per l'emozione si interrompe più volte e chi, invece, riesce anche a fare qualche battuta. In tutti però traspare la gioia di aver incontrato Cristo, di avergli parlato a tu per tu inginocchiati davanti al Tabernacolo. Gli elogi si sprecano. Tantissimi gli apprezzamenti anche per l'équipe cucina.

Tra le molteplici testimonianze due non riusciamo a cancellare dalla mente, quella di Pasquale: "Non vado a Messa, non faccio neppure il segno della Croce. Sono frastornato, incredulo. Sono rimasto molto impressionato da come alcuni fratelli pregano. Negli occhi di alcuni responsabili mentre pregavano mi è parso davvero di scorgere Dio", e quella telegrafica di Don



Domenico: "Ho conosciuto il Cursillo lo scorso anno. Ne sono innamorato perché in questo Movimento non si fanno chiacchiere ma fatti".

A testimoniare sono anche tre cursillisti dalla sala che, raccontata la loro esperienza, ci invitano a non demordere e a ravvivare la fiamma accesa dal cursillo restando fedeli al treppiede e frequentando l'Ultreya settimanale, nella quale è possibile fare il pieno di carburante per l'intera settimana.

Una delle tre testimonianze è una testimonianza indiretta. E' stata dettata per telefono, alla sorella che la legge, da una cursillista che giocoforza oggi è assente.

"E' un Lunedì qualunque" inizia con voce squillante ma che rivela emozione e partecipazione. "Tutto scorre un po' distratamente, squilla il telefono. Il dottore mi comunica che Lunedì 26 alle ore 7.30 mi devo trovare in ospedale a Roma per gli accertamenti da tempo prenotati. Camillo quello stesso giorno deve partire per il XV uomini per Carpignano. La prima reazione è dire no, no, non vado a Roma, non posso non esser presente alla partenza di Camillo e quasi certamente non ci sarò nemmeno all'accoglienza. Piango e continuo a dire, no, non parto. Camillo allora mi abbraccia, mi dice Annamaria, noi dobbiamo partire, partiremo insieme...tu per Roma, io per Carpignano... saremo ancora più uniti, tu mi seguirai col pensiero perché già conosci le fasi del cursillo e, soprattutto, da sola in un ospedale quale offerta più gradita potresti fare al Signore? La tua preghiera e il tuo pensiero accompagneranno me e tutti i fratelli con i quali, come mi hai sempre detto, vivrò giorni indimenticabili a Carpignano. La sera del rientro non sarai materialmente tra noi ma lo sarai certamente spiritualmente. Il turbinio di pensieri si placa, mi metto in preghiera, poi la decisione: parto!"

Noi che eravamo stati a Carpignano sapevamo benissimo chi fosse Camillo. Dalla sala è stato facile individuarlo perché, alla lettura del messaggio, copiose lacrime hanno rigato il suo volto. Da qualche fratello accanto a noi apprendiamo che per ben tre volte Camillo si era prenotato per prender parte al cursillo. Due volte aveva dovuto rinunciare perché si era dovuto sottoporre a piccoli interventi chirurgici. La terza volta il sogno stava ancora una volta per svanire per gli accertamenti diagnostici ai quali la moglie doveva sottoporsi a Roma.

L'accoglienza in Ultreya

A chiusura dell'accoglienza in seminario il rettore ci aveva raccomandato di non mancare Mercoledì alla prima Ultreya, perché ad attenderci ci sarebbero stati i vecchi fratelli ansiosi di conoscerci. Puntuali, alle ore 19.00, arriviamo



nella Sala Padre Pio, nel piazzale da dove Giovedì eravamo partiti. La sala è gremita, addobbata a festa con striscioni di vario genere e sul palco ad attenderci, sotto un grosso striscione con la scritta De Colores, siedono il rettore, Peppe Chiusolo, e la guida Spirituale, Padre Domenico Agresti.

In sala tanti volti nuovi, eppure ci si sente come in famiglia. Dopo la preghiera di apertura e una breve relazione del rettore, ci viene chiesto di narrare brevemente come è stato l'inizio del IV giorno. Dai vari interventi mi accorgo che ciò che sembrava essere stata la mia

impressione è comune a molti altri: familiari ed amici devono aver letto sul nostro volto un qualche cambiamento perché in molti ci

hanno chiesto, cosa fosse accaduto. Più calmi, più remissivi, più gioiosi... e all'ora di pranzo, anche in case come



la mia, dove non si è mai pregato insieme, la sconvolgente proposta: "Prima di iniziare a mangiare preghiamo il Signore del cibo che oggi ci dona e chiediamogli che lo conceda anche ai bisognosi". E giù, emozionati ed un po' imbarazzati, una lettura veloce della formula a pag. 41 della Guida del Pellegrino. I più perplessi, ma contenti, sembrano essere i bambini che, finalmente, anche a casa fanno quello che sono abituati a fare a scuola con la loro maestra. Tanti gli interventi, tante le brevi

confessioni con un denominatore comune: aver scoperto l'amore di Cristo e che amandosi è possibile ripetere il miracolo vissuto al cursillo: sentirsi tutti fratelli e disposti all'aiuto reciproco.



La sera del rientro non sarai materialmente tra noi ma lo sarai certamente spiritualmente. Il turbinio di pensieri si placa, mi metto in preghiera, poi la decisione: parto!"



Con l'intervento di Padre Domenico la serata sembra esser conclusa. Così non è, perché veniamo invitati a portarci in chiesa per un breve saluto all'amico ritrovato. Al ritorno in sala un'ulteriore sorpresa. Le sedie sono state accantonate alle pareti e al centro su due grossi tavoli leccornie di vario genere e... quando sazi, sembra tutto esser finito, l'équipe cucina al completo, dal retro del palco, porta in sala una gigantesca torta con l'augurale scritta De Colores.

Le riflessioni di due nuovi fratelli e di un novello cameriere

Mi chiamo Michele, ho partecipato all'ultimo cursillo uomini della diocesi di Benevento. Pur essendo figlio di cursillisti, il movimento dei cursillos l'ho conosciuto a fondo solo quando ho avuto modo di partecipare di persona a tale evento. Per me è stata un'esperienza veramente straordinaria. Ho avuto modo di conoscere un'équipe laica preparata e capace di annunciare la Parola di Dio e le fondamentali verità di fede. Una riscoperta del battesimo e dei doveri del vero cristiano. Tali uomini affiancati da valenti sacerdoti hanno riempito i tre giorni del corso, facendoceli trascorrere senza che ci rendessimo conto. Ho potuto toccare con mano la misericordia di Dio verso noi uomini.

Il mandato che il cursillo ha affidato ad ognuno di noi, è quello di evangelizzare gli ambienti dove ci troviamo a vivere. Personalmente, essendo uno studente universitario, mi trovo a vivere in un ambiente cosiddetto laico e razionalista, dove due più due fa quattro. Nell'ambiente universitario trovano posto ben altri ideali, quali il successo, l'apparire, i soldi e quant'altro. Evangelizzare tali ambienti è difficile. Per quanto mi riguarda mi sforzerò di essere me stesso e di testimoniare con il mio comportamento i miei ideali cristiani, facendomi portavoce di quei valori che è sempre più raro condividere con gli altri. Tutto ciò mi sarà possibile, ne sono consapevole, solo se avrò fede e diventerò docile strumento nelle mani di Dio.



Michele

Ravvivare la fiamma... Il Cursillo è stata l'occasione giusta per rispolverare quello che avevo appreso in gioventù. Lo Spirito Santo ci ha regalato momenti di forti emozioni e intense giornate di alta spiritualità con la riscoperta dell'adorazione della Santissima Eucaristia.

Le giornate sono volate grazie ai relatori che con i loro "rollos" hanno calamitato la nostra attenzione. Un ringraziamento particolare va ai sacerdoti presenti che con le loro relazioni e la loro vicinanza ci hanno incoraggiati ad affrontare e portare a termine il XV Cursillo. Ringrazio attraverso il giornale tutti coloro che hanno pregato per noi affinché i nostri cuori si aprissero al Signore.

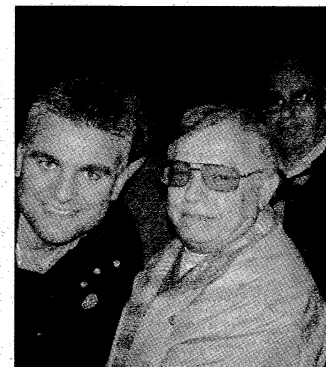


Antonio

Da quando ho fatto l'esperienza del cursillo sono diventato una persona nuova, perché Gesù mi ha dato la forza di intraprendere un cammino spirituale che il mio cuore desiderava da molto tempo. Il 2 gennaio una telefonata: Peppe Chiusolo mi chiedeva se volevo far parte dell'équipe del XV Cursillo uomini. Accettai senza esitazione, ma subito dopo mi assalì la preoccupazione di non esser capace di fungere da cameriere per un problema che ho alla vista. Il clorotene, utilizzato durante il lavoro per pulire i cavi telefonici, ha danneggiato le cornee, cosa che non mi permette di mettere immediatamente a fuoco e quindi leggere spedito. Nei primi giorni della preparazione ero chiuso in me stesso. Non esternavo la mia preoccupazione ai fratelli ma aprivo il mio cuore a Cristo. Ed Egli, che mi è stato sempre vicino nelle difficoltà familiari, tramite la Sua Parola mi consolava: "Io sarò sempre con voi!". Sommessamente mi faceva comprendere che i miei fratelli avrebbero compreso la mia difficoltà nel leggere il rollo e trasmettere le mie testimonianze.

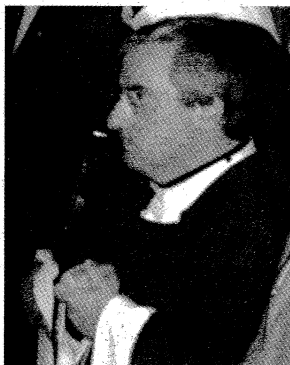
Avevo tanta voglia di servire il Signore, ma mi sentivo come una pecorella smarrita. Gli ho chiesto aiuto, ho pregato. Sono bastati i primi tre, quattro incontri per ritrovare pace e serenità attraverso la comprensione e l'abbraccio di tutti i componenti l'équipe.

Dopo i tre giorni trascorsi a Carpignano ringrazio il Signore che è stato sempre al mio fianco e mi ha dato la forza di andare avanti. Felice di averlo servito, gli prometto solennemente che, per il resto dei miei giorni, con amore annuncerò la sua Parola al prossimo che mi farà incontrare.



Antonio Argiolas

Il commento del padre spirituale



Per vincere una partita non c'è bisogno solo di una buona preparazione ma anche di capacità, volontà e determinazione. Questo è avvenuto con i "camerieri" del XV cursillo uomini: con capacità, volontà, determinazione e preparazione, spinti dalla forza dello Spirito Santo, essi hanno svolto il proprio compito con responsabilità, gioia e serietà. In ognuno brillava la luce di Cristo, che è gioia di dare più che essere comunicatore di "rollos".

All'ottima familiarità e amicizia dell'équipe si è aggiunta una fraternità con i nuovi fratelli che alla vigilia nessuno osava sperare. Determinante è stato nei componenti l'équipe il senso religioso, l'ottima preparazione fatta di adorazione eucaristica e umiltà nell'ascolto e nel servizio. Durante tutti e tre giorni il lavoro o catechesi si è svolto con regolarità e perfezione. Nessuno si è sentito solo nello svolgimento della mansione affidatagli: ad infondere coraggio è stata la certezza che nella retroguardia una schiera di fratelli e sorelle pregavano e offrivano piccoli sacrifici anche per lui. A facilitare il compito del singolo rollista è stata, inoltre, la sete di conoscenza di Dio che avevano i ventuno nuovi fratelli.

Buone sono le prospettive sulla partecipazione dei nuovi fratelli, tutti motivati interiormente dalla ricerca di Dio.

Padre Domenico Agresti

Dai Gruppi operativi

Gruppo Scuola UNA BIBLIOTECA PER IL CURSILLO

Il gruppo scuola riunitosi nel mese di marzo sotto la guida spirituale di don Nazzareno, ha approvato una serie di iniziative che si intendono portare avanti ed in particolare l'istituzione di una biblioteca per i cursillisti. Tale iniziativa ha lo scopo di promuovere la raccolta di testi di ispirazione cattolica (libri di lettura, documenti della Chiesa e quant'altro possa essere utile per arricchire il nostro bagaglio di conoscenze religiose). E' necessario solo un po' di buona volontà. Chi ha testi disponibili può donarli alla erigenda biblioteca. Tutti i fratelli potranno accedere alla biblioteca mediante un prestito temporaneo. La raccolta e la tenuta dei volumi sarà inizialmente curata da Marika. Per il momento ci auguriamo che l'idea possa avere un seguito...



Intanto continuano gli appuntamenti programmati per il corrente anno. Siamo ormai agli ultimi incontri ed è ancora prematuro fare un resoconto. Tuttavia è possibile affermare che gli argomenti trattati, il cui protagonista in assoluto è stato San Paolo, hanno attirato la nostra attenzione. Le lezioni, che si sono tenute, hanno continuato a farcelo conoscere meglio, ma ritengo che anche dopo il corso dovremo ritornare sugli argomenti trattati, continuare a leggere ed approfondire le lettere di san Paolo. Egli saprà guidarci ed aprirci la strada che porta a Gesù.

Non dimentichiamo mai l'impegno del treppiede, nel caso specifico lo studio, perché chi conosce ama (pietà) e chi ama può portare l'amore ai fratelli (azione).

Antonio

Gruppo intendenze e liturgia

L'ASSEMBLEA RISPONDE ALLA PAROLA

Tema del terzo incontro del gruppo, molto importante per noi laici, è stato: "L'Assemblea risponde alla Parola". In ogni celebrazione, ci ha detto don Nazzareno, si apre un dialogo che richiede l'ascolto da parte dell'Assemblea e, di conseguenza, la nostra risposta. Nel colloquio con la Samaritana (4,23) l'evangelista Giovanni ci assicura che è lo Spirito Santo stesso che dà efficacia alla nostra risposta. Nella Messa ascoltiamo innanzitutto la **prima lettura**, Parola che può esser tratta dal Vecchio o dal Nuovo Testamento, in cui Dio trasmette una proposta: Voi siete gli eletti. La nostra risposta è il **Salmo**, un inno di ringraziamento che durante la celebrazione domenicale andrebbe cantato. Di domenica è prevista la seconda lettura tratta sempre dal Nuovo Testamento. L'**Alleluia -Lodate Jahvé-** dà continuazione alla celebrazione eucaristica. Segue la lettura del **Vangelo** con l'**Omelia** che mira ad illustrare brevemente il passo letto.



L'Omelia è da intendersi come carità, il primo segno di carità che il celebrante deve avere nei confronti dell'assemblea. La Parola portata agli ascoltatori, ha sottolineato don Nazzareno, deve essere armonizzata con gli avvenimenti del tempo (quanti sacerdoti lo fanno? -n.d.r.-). Il nostro amato pontefice Benedetto XVI invita i sacerdoti a migliorare l'omelia, prepararla accuratamente e presentarla con un linguaggio accessibile, per favorire la comprensione della Parola di Dio. L'Omelia deve portarci a vivere ciò che dice e deve introdurci al mistero della Comunione. Con il **Credo**, poi, che ha origine liturgico-battesimale, rinnoviamo le promesse che altri hanno fatto per noi al momento del Battesimo. Con la **Preghiera dei Fedeli** manifestiamo la nostra richiesta di aiuto al Signore: 1- per le necessità della Chiesa; 2- per i governanti e la salvezza del mondo; 3- per le difficoltà del tempo; 4- per la comunità locale. La lezione di è conclusa con l'invito a seguire la liturgia nel silenzio adorante (le parole non sono sempre necessarie) e ad av-

vicinarci sempre più al mistero di un Dio che si è fatto uomo, è morto ed è risuscitato per noi,

Giovanna

Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni

Lettere di S. Paolo agli Efesini (4:26,29,31,32)

Dalla sorella Gabriella, che ha già scritto per questa rubrica, alla quale tutti possono far pervenire il proprio contributo, abbiamo ricevuto alcune riflessioni personali fatte in seguito alla lettura di una lettera di Paolo agli Efesini. Celebrando quest'anno l'anno paolino le pubblichiamo volentieri, quale stimolo per tutti a meditare e a leggere Paolo e gli Atti degli Apostoli.

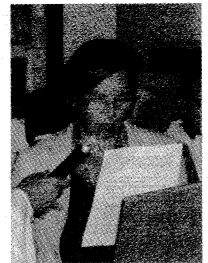
4:26 "Se vi adirate, guardatevi dal peccare"; non tramonti il sole sopra l'ira vostra...

I sentimenti accesi contro i fratelli e le loro azioni non devono esser tenuti a lungo, affinché non distruggano l'amore.

Considero, a tale proposito, che è proprio della natura umana rimuginare sui torti ricevuti, stigmatizzarli senza tener conto delle ragioni che hanno portato il nostro "fratello" ad agire in quel modo nei nostri confronti.

4:29 Non esca dalla vostra bocca nessun cattivo discorso, ma anzi parole buone per l'edificazione, se ce n'è bisogno, affinché ne ricevano del bene coloro che ascoltano.

L'atteggiamento benevolo verso il nostro prossimo, l'abbiamo soprattutto quando veniamo gratificati da coloro che ci ascoltano con piacere, che ci assecondano, che ricambiano i nostri sentimenti. E' molto difficile, a meno che non ci si affidi a Dio, amare coloro che sentiamo diversi da noi e che a causa della loro diversità rendono difficile, se non impossibile, qualsivoglia intercomunicazione.



4:31 "Sia tolta da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità".

Paolo torna a considerare i peccati che trovano espressione nel parlare. Sono nominate sei cose che devono essere allontanate: 1- l'**amarezza**: tipica di uno spirito risentito che rifiuta la conciliazione; 2 e 3- **cruccio e ira**: frutto dell'animosità personale a causa di provocazioni; 4- **clamore**: rumorosa autoaffermazione dell'uomo adirato, il quale vuole che tutti vedano la sua collera; 5- **parola offensiva**: parlare oltraggiosamente contro i propri simili; 6- l'Apostolo usa un'espressione per dire che bisogna lasciare ogni cosa simile, non precisamente menzionata.

Esaminando attentamente questi sei peccati, possiamo notare quanto ci siano familiari e come li commettiamo abitualmente senza dare ad essi la giusta valenza.

4:32 "Siate, invece, gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo".

Si tratta di disposizione della mente che pensa all'interesse del prossimo e S. Paolo aggiunge al concetto di perdono quello di misericordia, nel senso di produrre ogni atto necessario al reciproco perdono e comprensione tra fratelli, comportandosi con grazia. La similitudine più ardua, non solo da raggiungere, ma quasi da accettare come plausibile, quella tra il nostro modo di pensare e la pratica dell'Amore Assoluto, propostoci da Dio: questo è ciò che spesso saremmo tentati di pensare a proposito di questa frase, senza, peraltro, soffermarci a valutare con impegno come perseguire questo obiettivo, che la Grazia di Dio può rendere possibile. Tutto ciò premesso, possiamo comprendere quale sfida noi cristiani siamo chiamati a compiere. Infatti, se da un lato, un grande Apostolo come Paolo, ci esorta a comportarci secondo la volontà di Cristo, dall'altro, la nostra natura così limitata e farraginosa, ci impone di fare l'inverso. Non dobbiamo meravigliarci. Le opere a cui siamo chiamati da Dio comportano un gravoso impegno quotidiano, dedizione, convinzione... Importante, se non essenziale in questo cammino è essere consapevoli delle nostre azioni. De colores!

Gabriella



**Partecipanti al XV Cursillo Uomini della diocesi di Benevento
svoltosi nella Casa di Accoglienza di S. Maria della Mercede di Carpignano
dal 26 al 29 marzo 2009**

Équipe sacerdotale: Agresti padre Domenico, Esposito don Robert, Ruggiano don Domenico. **Équipe laica:** Chiusolo Giuseppe, Argiolas Antonio, Boscaino Vincenzo, Brignola Pasquale, Di Pietro Giuseppe, Lombardi Attilio, Paduano Enzo, Papa Antonio, Piccolo Ennio, Rega Ugo. **Decuria S. Maria della Pace:** Carrea Antonio, De Gennaro Antonio, Oliva Zugaro don Umberto, Salierno Giovanni, Pallotta Giovanni, Albarella Antonio. **Decuria San Paolo:** Fragnito Antonio, Fallarino Lucio, Penna Umberto, Bove Raffaele, Di Modugno Ignazio, Bosco don Ivan. **Decuria S. Agostino:** Todino Michele, Bianco Pasquale, Tedesco Emiliano, Mucci Vincenzo. **Decuria S. Pio da Pietrelcina:** Repola Ippazio, Mucci Armando, Mastropaolo Walterino, Di Micco Sebastiano, Altieri Camillo.

Siamo soliti affermare che della partecipazione ad un cursillo va ringraziato esclusivamente il Signore. Una eccezione va fatta: la famiglia del cursillo esprime sentimenti di infinita gratitudine a coloro che con il loro lavoro consentono di mantenere bassi i costi di partecipazione attraverso l'autogestione. Se questa venisse a mancare i costi lieviterebbero almeno della metà.

A consentire l'enorme risparmio è il gruppo équipe cucina che, oltre a provvedere agli acquisti e alla preparazione dei pasti (unanimente apprezzati per la loro squisitezza e presentazione) provvedono anche a sistemare le camere, a far trovare i letti preparati e a lavare e custodire biancheria e suppellettili.

Il Signore, che conosce i sacrifici che essi affrontano, li custodisca buoni e santi e doni loro quanto più ardentemente desiderano i loro cuori.

Équipe cucina: Albino Vincenzo, Diglio Antonietta, Ricciardi Letizia, Maio Patrizia, Chiumiento Luigi, Prota Elisa, Di Blasio Nicolina, Pollastro Luisa, Tirelli Emilio (economo).



Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 7 del 16-30 aprile 2009